

Prosegue il dibattito avviato da Centrovale sul futuro della sanità valtellinese

# Il nuovo ospedale favorirà una maggiore qualità del servizio

**SONDRIO** (gcf) Il dibattito sul futuro della sanità valtellinese - lanciato da Centrovale nell'edizione di sabato 7 luglio - continua senza soste. Dopo gli interventi dell'ex assessore Iannotti (perplesso), del cardiologo Cucchi (favorevole), dell'assessore regionale Gallera (disponibile), del sindacalista Contessa (possibilista) e l'ex direttore della valanga azzurra Cotelli ((favorevole) scende in campo anche un autorevole esponente dell'imprenditoria locale: Stefano Martinalli, direttore generale di Autotorino, ma anche segretario del Consorzio Vivi Le Valli, fondato nel 2003 da un gruppo di imprenditori per contribuire in maniera concreta alla crescita turistica del comprensorio valtellinese.

**Serve un nuovo presidio sanitario?**

"Un nuovo ospedale a Sondrio, perché no? - esordisce Martinalli - Penso che molti vedano l'iniziativa come positiva: nuovo lavoro nella fase di costruzione, nuove opportunità per gli operatori sanitari, un miglioramento del-

le strutture che inevitabilmente dovrebbe portare anche una maggiore qualità del servizio. Nei 25 anni trascorsi in tutte le provincie della Lombardia sono stati realizzati nuovi ospedali, abbastanza inspiegabilmente non è avvenuto a Sondrio".

**Perché, secondo lei?**

"La nostra provincia ha una storia sanitaria particolare, fortemente influenzata dalla presenza di quello che fu il "sanatorio" di Sondalo e questo per lunghi anni ha spostato l'attenzione dalla riorganizzazione sanitaria ad un problema occupazionale. Era in parte inevitabile e anche giusto nel rispetto di chi aveva dato un pezzo di vita professionale a quel progetto. Nel frattempo l'alta valle, ma direi da Tirano fino a Livigno, hanno consolidato la loro naturale vocazione turistica e oggi offrono opportunità di lavoro ben maggiori e altrettanto qualificate".

**Il nuovo presidio però modificherà l'offerta sanitaria nel suo complesso...**

"Il nuovo ospedale inevitabilmente declasserebbe nel percepito dell'utente i piccoli sopravvissuti presidi di Chiavenna, Morbegno e Sondalo stesso, ma è una situazione che esiste già oggi e che vale anche per Sondrio in ragione della sua obsolescenza, testimoniata dall'emigrazione sanitaria fuori provincia. Perciò ritengo necessario pensare al nuovo progetto, integrato con i servizi territoriali in una provincia montana dove le distanze dovranno in parte essere ridotte con l'uso della tecnologia. Significa provare ad elaborare un piano di "sanità diffusa" a misura del territorio di montagna che possa diventare un modello replicabile anche in altri ambiti simili, penso all'arco alpino e degli appennini che sono tanta parte del territorio italiano. Un nuovo format che integri ospedalizzazione con servizi territoriali di qualità ad elevata efficienza.

**Quindi servirà anche un nuovo piano socio sanitario.**

"La dimensione geografica,



Stefano Martinalli, direttore generale di Autotorino e segretario del Consorzio Vivi Le Valli

ca, ampia, e demografica, esigua, della Valtellina sono tali che si dovrà certamente lavorare sul progetto fisico della nuova struttura, ma prima ancora sarà necessario costruire un piano socio - sanitario innovativo che dia risposte ai bisogni sanitari più ampi che non alla sola ospedalizzazione. La tecnologia digitale offre strumenti che in passato non avevamo

per costruire una relazione di vicinanza con il cittadino anche in casi in cui la distanza fisica sembrerebbe un ostacolo. E' la creazione di una rete territoriale dei bisogni sanitari, integrata nella rete di eccellenza lombarda, che dovrà coinvolgere medici di base, operatori dei servizi sociali, comunità locali, in una accezione nuova di welfare alpino. Non ho competenze

per affrontare nel merito la definizione dei contenuti sanitari, ma so che nel metodo si possono fare scelte innovative che possono dare nuove prospettive a tutto il nostro territorio.

**Basterà per dare valore a tutta la valle?**

"Introduco anche il tema dell'attrattività della Valtellina che dipenderà anche dalla qualità dell'offerta sanitaria, come già accade altrove. Negli anni presenti, e ancor più in quelli a venire, viviamo il problema dello spopolamento della valle, anche nel fondovalle. Registriamo l'assurdità di avere lavoro da offrire, ma poca domanda perché i giovani cercano opportunità altrove. In valle offriamo poco in termini di servizi e socialità, questa è la ragione vera. Abbiamo bisogno di aprirci ad un ampio ragionamento di innovazione e elaborazione originale di un nuovo modello di vita valtellinese e partire dal bene più prezioso, la salute, mi sembra una buona opportunità".

**COMITATO PER IL MORELLI** Piace la decisione di Regione Lombardia di affidare l'analisi a un soggetto terzo

## Condividiamo la scelta di affidare lo studio al Politecnico

**SONDALO** (ces) Il Comitato a Difesa della Sanità di Montagna - "lo sto con il Morelli" desidera, in primo luogo, ringraziare la Dott.ssa Beatrice Stasi dell'ATS della Montagna e la Prof.ssa Cristina Masetta del Politecnico di Milano per averci offerto la possibilità di esporre la nostra opinione nell'ambito della fase di ascolto volta a raccogliere contributi conoscitivi della realtà territoriale per una migliore riqualificazione della rete ospedaliera provinciale.

Il nostro Comitato nasce nel 2016 a seguito dell'emanazione, da parte dell'Azienda Socio-Sanitaria Territoriale Valtellina e Alto Lario, del POAS (piano organizzativo aziendale strategico) in cui era previsto, tra le altre cose, uno smembramento del reparto di Neurochirurgia con l'istituzione di un nuovo reparto nel presidio di Sondrio che prevedeva l'unità complessa di tale reparto, mantenendo nel presidio sondalino l'unità semplice. Tale decisione, adottata, tra l'altro, senza una preventiva illustrazione e consultazione con gli amministratori locali, suscitò delle forti preoccupazioni tra i lavoratori e tra i cittadini che determinò la nascita del nostro Comitato. Ad avviso dello stesso la neurochirurgia, nata e sviluppata a Sondalo, doveva essere implementata e non smembrata come previsto nelle disposizioni del POAS. Al riguardo basta leggere le attente osservazioni di critica nella nota che ci ha trasmesso il Prof. Benericetti, neurochirurgo a Sondalo ed ora primario di fama internazionale. Seguì una raccolta firme contro tale "scelta strategica" con circa 20.000 sottoscrizioni, consegnate all'assessore Gallera in occasione di un incontro con il Comitato. Vogliamo sottolineare anche come lo stesso non abbia mai assunto posizioni strumentali e demagogiche, ma ha sempre dimostrato capacità di critica con toni moderati e civili e soprattutto con forte spirito costruttivo. Al nostro interno si configura, altresì, un comitato "scientifico" che an-

novera tra i suoi componenti famosi medici che hanno operato nel presidio sondalino e non, e che conoscono la nostra realtà sanitaria e che sono disponibili ad offrire un prezioso contributo agli esperti incaricati della riqualificazione della rete sanitaria provinciale.

Il messaggio che il Comitato di Sondalo vuole trasmettere ha una visione lontana da contrapposizioni ideologiche, da lotte di campanile tra Sondrio e Sondalo, ma vuole essere un messaggio condiviso, contro il depauperamento dell'offerta sanitaria in atto, al fine di realizzare le premesse per una proposta sanitaria/ospedaliera efficiente ed efficace a vantaggio di tutti i cittadini della Provincia di Sondrio.

Coogliamo, quindi, molto favorevolmente la scelta di Regione Lombardia di affidare al Politecnico di Milano, soggetto terzo e scevro di potenziali condizionamenti, l'incarico di studiare e progettare la riqualificazione della rete ospedaliera della nostra valle alla luce di tutte le peculiarità che essa presenta.

La preoccupante situazione in cui versa la sanità provinciale è emersa, altresì, dai dati che ci sono stati mostrati durante l'incontro del 12 dicembre u.s.: le lunghe liste d'attesa; il forte tasso di fuga (35%); la perdurante mancanza di personale medico/sanitario, la carenza di investimenti tecnologici e strumentali e i tagli alle spese hanno contribuito a rendere sempre più carente la risposta sanitaria in Provincia di Sondrio.

Il Comitato a Difesa della Sanità di Montagna, inoltre, pur nel rispetto dell'idea, non condivide la posizione politica creata prima delle audizioni che vede come promotori gli amministratori del comprensorio di Sondrio unitamente alla CILSL che prevede la creazione di un Ospedale Unico in Provincia. Tale proposta, ormai vecchia di circa 20 anni, appare, a nostro avviso, non attuabile per una serie di motivi: bisogna premettere che ad oggi, la nostra realtà ospedaliera gravita at-

torno ai tre principali presidi, Gravedona, Sondalo e Sondrio, i quali hanno un bacino di utenza molto ampio, anche in funzione della loro posizione geografica (Gravedona che assorbendo le utenze della Valchiavenna, del Morbegnese e dell'Alto Lago soddisfa le esigenze di quasi 100.000 abitanti; Sondrio che risponde ad un'utenza di 70/80.000 abitanti; Sondalo che, con le presenze turistiche dell'Alta Valle, raggiunge un'utenza di oltre 100.000 persone) e tenuto conto soprattutto della configurazione fisica, geografica, morfologica e le condizioni meteorologiche invernali dei territori unitamente alla viabilità e ai collegamenti ai servizi pubblici esistenti si ritiene che l'Ospedale Unico non sia la soluzione ottimale poiché, pur rimanendo collocato nelle intenzioni dei promotori al centro dell'area in esame, non è certo che lo stesso possa assorbire tutte le utenze della bassa Valtellina e dell'Alto Lario né tutte le altre utenze configurabili, al di fuori del bacino di Sondrio che comprendono l'area del Tiranese e dell'Alta Valle.

Inoltre altre numerose perplessità sull'Ospedale Unico riguardano:

- la problematica relativa all'individuazione di aree compatibili per la sua creazione, alla luce della vincolistica urbanistica, sismica, ambientale, geologica a cui è soggetta la nostra valle unitamente alla considerevole superficie di circa 3-4 ettari da reperire;
- il complesso iter procedurale relativo al rispetto delle norme urbanistiche attuali e quello relativo alla revisione degli strumenti urbanistici sia a livello comunale, provinciale che regionale;
- le lunghe tempistiche necessarie alla sua realizzazione, progettazione, appalti e costruzione con tempi medi intorno ai 10 anni;
- gli elevati costi che comporterebbe una nuova struttura ipotizzata oltre i 100 milioni;
- la vanificazione dei recenti interventi

effettuati sull'ospedale di Sondrio (sono stati investiti circa 30 milioni di euro per opere di ristrutturazione/ampliamento del pronto soccorso, de blocco operatorio, dei laboratori e dell'eliporto) - la difficile riqualificazione del vastissimo patrimonio immobiliare esistente dell'Ospedale Morelli con un suo prevedibile decadimento ed abbandono. Da quanto esposto riteniamo che la soluzione ottimale sia, invece, ravvisabile nel potenziamento delle specialità esistenti nei tre presidi principali dell'area ASST, ed in particolare degli Ospedali di Sondrio e Sondalo, al fine di creare una sanità di montagna unitaria, non concorrenziale con una chiara definizione delle competenze spettanti ai vari presidi, evitando così inutili doppiopioni (si veda il caso della neurochirurgia sopraesposto). Bisogna perseguire un assetto nuovo che definisca compiti precisi ed esclusivi, configurando presidi specializzati che forniscano prestazioni complete agli utenti della Provincia e delle aree limitrofe. A nostro avviso un'ipotesi adeguata, comunque da approfondire, potrebbe essere questa: Presidio di Sondrio: definizione del presidio quale "ospedale oncologico", concentrando su di esso le attività di unità operative che svolgono prevalentemente o esclusivamente prestazioni nel campo della cura dei tumori. Questa ipotesi è basata sul fatto che, ad oggi, il presidio di Sondrio è già sede di servizi di supporto specifici come medicina nucleare e radioterapia, oncologia medica etc. Il presidio, pertanto, deve provvedere alle prestazioni chirurgiche maggiori della chirurgia generale, compresa quella senologica, che vede oggi un elevato ricorso a presidi fuori provincia. Vanno, inoltre, potenziate la chirurgia ginecologica, otorinolaringoiatrica e oculistica. Il reparto di urologia visti gli ottimi risultati dovrebbe essere razionalizzato con unica ubicazione all'ospedale di Sondrio. Presidio di Sondalo: questo presidio de-

ve essere sede delle attività di tipo pneumologico, ortopedico, traumatologico, neurologico e neurochirurgico con relative attività riabilitative e di lunga degenza. Bisogna valorizzare le attività storiche, che fin dal passato hanno attribuito a questo presidio le caratteristiche di ospedale riabilitativo di eccellenza. Per queste ragioni un centro di riabilitazione di eccellenza non può prevedere l'esclusione di tutte le altre realtà chirurgiche di riferimento (chirurgia toracica, vascolare, neurochirurgica ecc).

Tale assetto permette di definire il presidio come "trauma center" in grado di fornire risposte ottimali all'ampio territorio di competenza, attiguo, peraltro, a zone a forte impatto turistico (perlopiù turismo sportivo).

Un particolare approfondimento dovrà essere fatto per le strutture sanitarie di Chiavenna e Morbegno con particolare riguardo al servizio di urgenza - emergenza, ai servizi ambulatoriali e diagnostici, alle cure intermedie, alla cronicità. Questa soluzione non prevede sicuramente i grandi investimenti economici che comporta l'Ospedale Unico (investimenti non su muri e strutture), ma prevalentemente su tecnologie e risorse umane che garantiscano in tempi brevi risposte sanitarie adeguate ed efficienti come la nostra gente va chiedendo da tempo.

In ultimo, un po' provocatoriamente, ci chiediamo, con una Olimpiade invernale assegnata e ormai alle porte, se una struttura sanitaria distante più di 100 chilometri dall'area delle gare possa garantire eventuali adeguati e tempestivi interventi.

Ringraziamo per la Vostra attenzione e disponibilità.

**Il Coordinatore del Comitato**  
**Pietro Del Simone**  
**Gli altri componenti:**  
**Carlo Schieppati - Claudia Viviani**  
**Gemma Borgni - Iaria Peraldini e i sindaci del territorio**